

# L'ospedale di Livorno è pieno, Sani rilancia l'allarme: «Abbiamo bisogno di letti che non ci sono»



Il primario in commissione consiliare: «Presto andrà fermata l'attività chirurgica». Contestata l'assenza della Casani.

GIULIO CORSI 31 OTTOBRE 2020

## LIVORNO

«Il tasso di occupazione dei posti letto in ospedale è molto, molto elevato». L'allarme stavolta arriva dalla direzione ospedaliera, per voce di **Sabina Sanguineti**, direttrice degli ospedali di Pontedera e Volterra tornata a Livorno in supporto al direttore **Luca Carneglia** per l'emergenza Covid.

Un tasso molto elevato significa che oggi ci sono 77 letti occupati sui 79 disponibili, che sono il massimo della capienza che gli Spedali Riuniti sono in grado di offrire per i pazienti colpiti da coronavirus.

Sanguineti ha illustrato la situazione durante la quinta commissione consiliare, alla presenza dei consiglieri comunali, del sindaco Luca Salvetti e dell'assessore al sociale **Andrea Raspanti**. Era presente anche il primario di Malattie Infettive Spartaco Sani, che questo quadro drammatico l'aveva previsto dieci giorni fa in un'intervista al *Tirreno*, in cui parlava di «reparti allo stremo» e posti letto in esaurimento.

Le sue parole, come si ricorderà, erano state smentite dalla direttrice generale dell'Asl **Maria Letizia Casani**, che si era affrettata a

specificare che «il dottor Sani parla a titolo personale» e che aveva affermato che la situazione fosse sotto controllo.

Ieri pomeriggio la Casani, invitata alla commissione, non si è presentata, per un impegno - spiegano dall'Asl - nell'unità di crisi con l'azienda ospedaliera pisana e ha inviato in sua rappresentanza la responsabile dei servizi territoriali **Laura Brizzi**.

L'assenza della direttrice è stata duramente contestata da tutte le forze politiche, di maggioranza e opposizione. «Una mancanza di rispetto verso i cittadini livornesi», ha sintetizzato **Daniele Tornar**, medico, consigliere comunale del Pd, che ha definito molto grave anche la mail della direzione Asl che dispensava dalla presenza in commissione anche i primari **Bertini** e **Camalti**, pure essi invitati.

Nonostante la recente presa di distanza della Casani, **Spartaco Sani** ha confermato parola per parola quanto aveva affermato nell'intervista al nostro giornale. Supportato, purtroppo, dai numeri che in questi giorni gli hanno dato ragione e che lui ha mostrato ai consiglieri.

«Abbiamo bisogno prima di tutto di letti di degenza ordinaria - ha detto il primario di Malattie Infettive -. Ho espresso recentemente questa situazione in un'intervista senza nessuna vena polemica, segnalando l'improvvisa impennata dei ricoveri che rischia di mettere in ginocchio la sanità e gli ospedali. Sta accadendo ovunque in Toscana. A Livorno si sono riempiti tutti i nostri padiglioni Covid: in questo momento abbiamo tre reparti di degenza ordinaria più la Rianimazione (dove abbiamo 8 ricoverati) completamente occupati».

Nel suo stile, il primario non ha usato giri di parole: «I casi positivi aumentano allo stesso ritmo dei ricoverati con sintomi e dei pazienti in terapia intensiva. Ciò significa che aumenteranno i contagiati, i ricoverati e i deceduti. Livorno è la città che ha l'incremento percentuale di casi più alto in Toscana nelle ultime due settimane, è un dato su cui si deve riflettere».

Secondo Sani il blocco di grossa parte delle attività ospedaliere è imminente. «Abbiamo chiuso il reparto di Malattie Infettive due settimane fa, io ho difficoltà a ricoverare i pazienti infettivi - ha raccontato -. Abbiamo aperto il 2° padiglione secondo piano in

aggiunta al 2° primo, riusciamo anche a fare dimissioni, ma anche i 9 letti che abbiamo liberato oggi si sono già riempiti nell'arco della giornata. C'è una pressione forte sul pronto soccorso di pazienti che hanno necessità di ricovero, la richiesta di ricovero sta superando le possibilità che possiamo offrire. Abbiamo altri 8 posti di terapia intensiva Covid da poter utilizzare se aumenteranno i casi gravi, ma per attivarli serve personale che li gestisca. Il rischio è che i casi siano incontrollabili: ora sono coinvolti nelle guardie nei reparti Covid tutti gli specialisti dell'area medica, ma presto sarà necessario che l'attività chirurgica non rimandabile sia fermata, non potremo farne a meno».

Il primario è tornato a ribadire il pericolo di morte non soltanto per chi è molto anziano o ha gravi patologie, ma anche per una serie di persone con un'aspettativa di vita lunga: «Il 5 per cento dei contagiati ha una malattia estremamente critica - ha spiegato -, ci sono categorie di persone a rischio di patologia severa, penso agli over 65, a chi ha bronchiti croniche ostruttive, problemi cardiovascolari, diabete, obesità. Si tratta di persone che non hanno un'attesa di vita limitata, che vivono tranquillamente ma a cui la malattia Covid cambia completamente la prospettiva con un rischio elevato di mortalità».

Per questo secondo il primario l'unica strada è il lockdown: «So che creo un disagio e mi assumo la responsabilità di quel che dico, ma l'unica prospettiva è quella di affrontare la malattia controllandone la diffusione, dunque un fermo sarà indispensabile, più o meno prolungato. L'unica possibilità è quella di misure di limitazione del contenimento che hanno dimostrato di ridurre in tempi anche abbastanza brevi il numero di contagi: questo è il mio pensiero e in quell'intervista l'ho messo a disposizione dei livornesi».

Il sindaco **Luca Salvetti** tuttavia ha chiarito che iniziative locali di questo tipo non ce ne saranno. «Io ho bisogno di avere una fonte unica a cui rivolgermi che è l'Asl e mi aspetto indicazioni chiare - ha detto il primo cittadino -. Abbiamo condotto benissimo il lockdown e la fase successiva. E ora ci prepariamo a condurre bene questa fase che è sicuramente molto complicata».